Anno 6 - numero 1 - novembre 2025

RAYS OF LIGHT

Giornalino scolastico bimestrale



Manifestare per Gaza?
✓ Fatto.
Bravi, Ragazzi!

Istituto tecnico per il turismo, Liceo linguistico
e Liceo delle scienze umane "P.P. Pasolini"

RAYS OF LIGHT

INDICE

ATTUALITÀ

Blocchiamo tutto!, di Giada Alfieri p.3
The road to peace, by Giada Gualpa p.3
Una ragazza speciale, di Greta Barchetti p.3

WRITING ABOUT LITERATURE

Meglio la leggerezza?, di Elisa Ferraro p.4
L'amico? Un altro se stesso, di Beatrice Herchea p.4
Il tempo dell'attesa, di Greta Barchetti p.4
Libri sotto l'albero, p.4

MUSICA, CINEMA E SPETTACOLI

Un film che colpisce e interroga, di Simone Polselli p.5
Il rap e le donne, di Federico Caletti p.5
Quando la moda abbraccia il reale, di Beatrice Herchea p.5

LET'S TRAVEL

Travelling in Philippines and Thailand, by Samantha Libang p.6
Nigeria, the giant of the continet, by Victoria Washington p.6

IL PASOLINI SI RINNOVA

Novembre pasoliniano, prof.ssa Rosamaria Tempone p.7
Essere... unici!, di Sara Contreras & Melissa Mantilla p.7
Che musica si ascolta al Pasolini?,
di Federico Cafiero & Sofia Scaglione p.7

IN RICORDO DELLA PROF. ELISA BONALUMI p.8
UN PO' DI PUBBLICITÀ... PER VOI! p.9

EMOZIONIAMOCI CON LA FOTOGRAFIA

La magia dei concerti, di Giorgia Canicoba p.11
Quello che solo il mare sa dare, di Aye Abdelwahed p.11
Il confine tra il mare e l'ignoto, di Leonardo Brambilla p.12
Gli occhi? La porta dell'anima di Giulia Vitiello p.12

Foto di copertina di Giada Alfieri, per la cui concessione si ringrazia l'autrice.



La manifestazione del 3 ottobre in una via di Milano (foto di Giada Alfieri).

Attualità & diritti umani

Blocchiamo tutto!

di Giada Alfieri

Quando Milano mette in pausa il ritmo frenetico della moda e del lavoro per dar spazio a un coro di solidarietà, qualcosa sta cambiando. Il 22 settembre e il 3 ottobre sono stati giorni in cui la metropoli ha trasformato le proprie strade in piazze di lotta per la pace, dimostrando come la guerra a Gaza abbia un grosso impatto anche in Italia.

Il 22 settembre le strade della città si sono riempite di manifestanti in sostegno del popolo palestinese e della Global Sumud Flotilla. Tra i partecipanti, studenti, lavoratori e organizzazioni palestinesi.

Il corteo ha chiesto la fine dei rapporti istituzionali con Israele e ha denunciato un'azione genocida contro la popolazione di Gaza. L'obiettivo della manifestazione era già nello slogan dello sciopero: "Blocchiamo tutto". L'iniziativa mirava a fermare le attività sia nel pubblico che nel privato, colpendo soprattutto il comparto dei trasporti.

Hanno scioperato circa 65 città italiane, con centinaia di migliaia di persone che hanno sostenuto la causa, facendo sentire la propria voce.

Nelle città purtroppo diversi cortei si sono scontrati con le forze dell'ordine, in particolare a Milano il 22 settembre. Infatti, nella fase finale della manifestazione si sono verificati dei disordini in Stazione Centrale, dove un gruppo di scioperanti ha tentato di occupare i binari, ma sono stati fermati da carabinieri e polizia locale, che hanno creato una barriera. Ad un certo punto sono stati lanciati fumogeni da alcuni agenti e si sono verificati scontri con i manifestanti.

Il 3 ottobre si è tenuta una nuova manifestazione: un fiume in piena di persone ha riempito le strade di Milano in risposta alla violenta aggressione del governo Netanyahu alla Flotilla, aggressione che ha interrotto la pacifica missione umanitaria.

Le manifestazioni in supporto della Global Sumud Flotilla hanno avuto inizio fin da mercoledì sera (1 ottobre), dopo l'abbordaggio in acque internazionali delle prime imbarcazioni con a bordo attivisti e aiuti umanitari da parte dell'esercito israeliano.

La manifestazione del 3 ottobre è partita da Piazza Oberdan e si sarebbe dovuta fermare in Piazza Leonardo da Vinci, dove però parte del corteo ha proseguito per andare a occupare la tangenziale e ha bloccato gli svincoli di Segrate e Lambrate. Pietro Cusimano dell'Usb Lombardia ha detto: "l'occupazione della tangenziale segna un cambio di passo. Andiamo in tangenziale perché di fronte a un attacco dell'esercito israeliano di una flotta che trasporta aiuti umanitari la risposta deve essere all'altezza".

L'aggressione subita dalle navi civili della Flotilla, sulle quali si trovavano anche cittadini italiani, è un atto grave, in quanto non è stata colpita solo l'incolumità degli attivisti ma anche il diritto a manifestare il dissenso. Per queste ragioni milioni di italiani hanno manifestato; il sindacato Cgil ha stimato che ci fossero due milioni di persone in oltre 100 piazze.

Le mobilitazioni collettive del 22 settembre e del 3 ottobre hanno segnato un punto di svolta nel rapporto tra l'Italia e il conflitto israelo-palestinese.

Milano, con decine di altre città, ha dimostrato che la solidarietà non è soltanto una parola, ma attraversa strade e persone. Le piazze piene hanno gridato la rabbia contro l'ennesima violazione dei diritti umani, ma anche la volontà di non essere indifferenti.

Le manifestazioni del 22 settembre e del 3 ottobre hanno lasciato un segno: la consapevolezza che le guerre non sono mai lontane e il richiamo alla responsabilità politica per tutti.



About Palestina

The road to peace

by Giada Gualpa

On October 14, 2025, a historic peace agreement was signed between Israel and Palestine, mediated by the United States together with leaders of major Arab states. The agreement aims to ensure peace, security, stability, and opportunity for all peoples in the region, both Palestinians and Israelis, with the ultimate goal of establishing lasting peace in the Middle East.

Under the agreement, Israel agreed to immediately release 1,968 Palestinian detainees and return the bodies of deceased prisoners. One month after the signing, the second phase began, requiring Hamas and other Palestinian armed groups to release all hostages. At the same time, Israel is called upon to release all Palestinians held in arbitrary detention, including those imprisoned without charge or trial or classified as unlawful combatants. This also includes the release of healthcare workers unjustly arrested solely for providing medical care.

The agreement further establishes a ceasefire in the Gaza Strip and commitments to rebuild the destroyed cities. In support of this effort, the United Nations has pledged $20 million in humanitarian aid for Gaza, to be distributed during the winter months. To ensure the agreement's effectiveness and sustainability, numerous obstacles must be addressed. These include ongoing violence ansd the continued expansion of Israeli settlements, which are considered illegal under international law. It also requires an end to human rights violations on both sides. The path forward lies in mutual respect among different religions, acceptance of diversity, and the eradication of racially motivated discrimination.

Nevertheless, the road to lasting peace in the Middle East remains long and challenging. For Trump to truly be recognized as a "president of peace," his ongoing commitment, and that of his administration, will be essential.

The international community must unite to ensure that the agreement is upheld and that peace takes root. Promoting the region's economic and social development will be crucial. Only through consistent effort and strong international cooperation will it be possible to achieve enduring and stable peace in the Middle East.

Femminicidio a Gorla

Una ragazza speciale

di Greta Barchetti

La sera del 14 ottobre il quartiere di Gorla è stato scosso da un terribile femminicidio in via Iglesias, a pochi passi dalla metropolitana. La vittima è Pamela Genini (foto a destra), 29 anni, di Strozza (Bergamo), modella e imprenditrice. È stata uccisa dal compagno, Gianluca Soncin, 52 anni, durante un violento litigio nel suo appartamento.

Secondo le prime ricostruzioni l'uomo non accettava la fine della relazione. Pamela, infatti, avrebbe deciso di lasciarlo dopo mesi di violenze sia fisiche che psicologiche. In passato, si era persino recata in pronto soccorso dichiarando di temere per la propria vita. La sera del 14 ottobre Soncin è entrato in casa della donna l'ha presa per i capelli e l'ha trascinata sul balcone. Le urla hanno attirato l'attenzione dei vicini, che hanno chiamato i soccorsi, ma per Pamela era ormai troppo tardi: è morta colpita da 24 coltellate. L'assassino ha poi tentato di togliersi la vita colpendosi alla gola, ma è stato soccorso e portato in ospedale.

La morte di Pamela ha sconvolto amici, parenti e l'intero quartiere. La sua migliore amica ha ricordato: "Pamela era una ragazza speciale, sempre pronta ad aiutare chi aveva bisogno e capace di far ridere chi le stava vicino. Passavamo ore a parlare dei nostri sogni [...], e lei era sempre piena di entusiasmo e determinazione. Negli ultimi tempi mi aveva confidato che voleva chiudere la relazione, perché si sentiva soffocare e aveva paura, ma io non avrei mai immaginato che le cose potessero finire così. [...] Mi manca il suo sorriso, la sua voce [...]. Pamela meritava di vivere libera, [...] felice, senza paura di chi diceva di amarla".



L'amore non può trasformarsi in possesso e la libertà di dire "basta" deve essere sempre rispettata. Bisogna lottare affinché nessuna richiesta d'aiuto rimanga inascoltata. La memoria di Pamela deve trasformarsi in azione concreta: sensibilizzazione, sostegno alle vittime e cambiamento culturale. Solo così si potrà onorare la sua vita, perché episodi come questo non accadano più e si impari a riconoscere ogni forma di violenza di genere.





René Magritte, *Gli amanti*, 1928, olio su tela, 73 x 54 cm, MoMA (New York).

Letteratura europea

Meglio la leggerezza?

di Elisa Ferraro

Ci sono libri che non si leggono soltanto: si vivono. *L'insostenibile leggerezza dell'essere* di Milan Kundera è uno di questi. È un romanzo che vibra sotto la pelle, che entra silenzioso nell'anima e lì rimane, come una musica che continua a risuonare anche dopo l'ultima pagina. Non è un libro da "capire" con la mente, ma da sentire con ogni fibra del proprio essere, come si sente la verità di un'emozione che non ha bisogno di spiegazioni. Al centro dell'opera c'è una domanda, che muove tutta la narrazione, posta da Friedrich Nietzsche: "E se tutto ciò che viviamo dovesse ripetersi all'infinito, esattamente nello stesso modo, per sempre?" Questa riflessione è il "cuore" del romanzo: il contrasto tra la leggerezza e il peso dell'esistenza. Se la vita fosse destinata a ripetersi in eterno, ogni gesto e ogni amore assumerebbero un significato enorme, con il peso dell'eternità. Ma la realtà è un'altra: viviamo una sola volta, e ogni istante è fugace, destinato a svanire. Proprio in questa precarietà si nasconde il paradosso di Kundera: la leggerezza, che dovrebbe essere libertà, diventa, invece, un fardello insostenibile, perché l'essere umano ha bisogno che la propria vita lasci una traccia, un senso che resti.

Ambientato nella Cecoslovacchia degli anni Sessanta, durante l'invasione sovietica, il romanzo intreccia le vite di quattro personaggi che, in modi diversi, cercano di dare un significato alla propria esistenza.

Tomas, medico brillante e razionale, difende la propria libertà con ostinazione, incapace di rinunciare ai suoi amori occasionali. Tereza, la donna che lo ama profondamente, vive invece la relazione come una cura alla sua fragilità e alla solitudine che la perseguita. Sabina, l'amante di Tomas, incarna la leggerezza pura: fugge da ogni vincolo, ma scopre presto che la libertà può trasformarsi in vuoto interiore. Infine Franz, l'intellettuale idealista e amante di Sabina, tenta di conciliare l'amore con l'impegno politico, ma rimane prigioniero della propria illusione di autenticità. Attraverso queste quattro anime sospese Kundera non racconta soltanto una storia d'amore o di passioni incrociate: costruisce una filosofia del vivere, un romanzo che è al tempo stesso riflessione, confessione e poesia. Ne emerge un ritratto struggente dell'essere umano moderno, diviso tra il desiderio di libertà e la nostalgia di un significato, tra la leggerezza che consola e il peso che dà senso.

L'insostenibile leggerezza dell'essere è, in fondo, una domanda aperta: è meglio vivere nella leggerezza del momento o nel peso del ricordo? Kundera non offre risposte, ma ci lascia la sensazione, dolce e terribile, che forse l'unica verità possibile sia proprio nell'insostenibilità stessa dell'essere.

Letteratura latina

L'amico? Un altro se stesso

di Beatrice Herchea



Foto di Marlene ahttps:/awww.pexels.com/it-it/foto/pantaloni-in-denim-nero-da-uomo-1019771/

Nel *Laelius de amicitia*, Cicerone riflette su uno dei sentimenti più nobili e universali: l'amicizia. Attraverso il dialogo tra Lelio e i suoi interlocutori, il filosofo romano descrive l'amicizia come un legame fondato sulla virtù, sulla fiducia e sul rispetto reciproco. Per Cicerone, l'amico vero non è colui che cerca il vantaggio personale, ma chi condivide con noi valori morali e ideali di vita.

Questi principi, pur scritti più di duemila anni fa, restano sorprendentemente attuali. In un mondo dominato dai social network e dai rapporti spesso superficiali, le parole di Cicerone ci ricordano che l'amicizia autentica non nasce dall'interesse o dalla convenienza, ma dalla sincerità e dal desiderio di bene reciproco. "L'amicizia può esistere solo tra uomini onesti", affermava: un messaggio che oggi invita alla lealtà e alla coerenza in un'epoca in cui le relazioni possono diventare fragili o apparenti. Cicerone sostiene che l'amico è "un altro se stesso", qualcuno di cui fidarsi completamente, capace di correggerci e sostenerci nei momenti difficili.

Anche oggi, l'amico vero è chi ci accetta per ciò che siamo, ma non ha paura di dirci la verità. Questo ideale di amicizia basata sulla virtù è ancora il fondamento delle relazioni umane più sincere. Il *Laelius de amicitia* ci insegna che l'amicizia è un bene raro e prezioso, da coltivare con cura e onestà. In un tempo in cui i rapporti sembrano spesso temporanei, Cicerone ci ricorda che l'amicizia vera è duratura, perché fondata su valori che non cambiano con le mode o con il tempo.

In definitiva, il suo pensiero ci mostra che, anche oggi, la vera amicizia non ha bisogno di grandi gesti o parole, ma di presenza, fiducia e valori condivisi. I secoli passano, ma i legami autentici restano la più grande ricchezza dell'uomo.

Letteratura & società

Il tempo dell'attesa

di Greta Barchetti

La casa dell'attesa di Fabio Geda è un libro che racconta l'esperienza dell'autore in Angola insieme a Medici con l'Africa Cuamm, un'organizzazione che lavora negli ospedali e nei villaggi del Paese. La narrazione è in prima persona: Geda è sia lo scrittore sia la voce narrante, e questo permette di seguire da vicino incontri, storie e momenti vissuti durante il suo viaggio.

Al centro del libro c'è soprattutto la Casa dell'attesa, un luogo molto importante nella zona della cittadina di Chiulo, costruito accanto all'ospedale, dove le donne incinte si trasferiscono nelle settimane precedenti al parto. In questo spazio trovano protezione, cure e un ambiente più sicuro rispetto alle loro abitazioni, spesso lontane e difficili da raggiungere; diventa quindi un punto fondamentale del percorso verso la nascita, un luogo che accompagna le mamme in una fase delicata e piena di significato.

La Casa dell'attesa dunque non è solo un edificio, ma diventa un simbolo: è la rappresentazione dell'attesa stessa, un tempo sospeso in cui le donne si preparano a un grande cambiamento, è il luogo dove si incrociano speranza, paura, forza e desiderio di proteggere la nuova vita che sta per arrivare. Le testimonianze raccolte da Geda mettono in risalto come questo sia uno spazio di comunità, dove le donne, con coraggio e resilienza, condividono storie, preoccupazioni e momenti quotidiani, sostenendosi a vicenda.

Il libro intreccia le storie della Casa dell'attesa con quelle di medici, infermieri e abitanti della zona. Ogni racconto contribuisce a mostrare quanto questo luogo sia essenziale per la salute e la sicurezza delle mamme e dei bambini, il simbolo di un futuro che sta arrivando e che merita di essere accolto con cura.



Qui sopra, a sinistra, Fabio Geda (Torino 1972), educatore per circa un decennio e scrittore (foto di Fabiogeda12 – Opera propria, CC BY-SA 4.0, https://commons.wikimedia.org/w/index.php?curid=51064880).
A destra *La casa dell'atttesa*, pubblicato da Laterza nel 2025.

Libri sotto l'albero

Natale è un periodo prezioso per stare in famiglia e con gli amici, ma anche per ascoltare i propri sogni e cercare di cambiare ciò che non va. I libri ci possono aiutare in ciò. Perché allora non regalarcene o regalarne qualcuno? Ecco alcuni consigli:

◊ Charles Dickens, *A Christmas Carol*.
◊ Michela Murgia, *Accabadora*.
◊ Francesca Giannone, *La portalettere*.
◊ Daniel Pennac, Stefano Bartezzaghi, *Le parole fanno il solletico*.

Buon Natale a tutti!



Cinema & diritti civili

Un film che colpisce e interroga

di Simone Polselli

Il 28 ottobre, molte classi dell'Istituto Pasolini di Milano hanno assistito, al cinema, alla proiezione in lingua originale del documentario *No Other Land*, produzione che racconta la storia della comunità palestinese di Masafer Yatta, nel sud della Cisgiordania, minacciata di espulsione dalle proprie case a causa delle politiche militari israeliane. L'opera, diretta da un collettivo di giovani registi israeliani e palestinesi, nasce dal desiderio di documentare la resistenza di chi lotta per restare nella propria terra. Visto nella sua versione originale, il film-documentario ci ha permesso di coglierne la forza autentica e la complessità linguistica, che contribuiscono a renderlo un racconto più vero e immediato.



Il film, girato in 5 anni, è stato diretto e prodotto da un collettivo israelo-palestinese (Basel Adra, Yuval Abraham, Rachel Szor ed Hamdan Ballal).

Dal punto di vista cinematografico, *No Other Land* colpisce per l'impatto visivo e per la sincerità del racconto. Girato spesso con mezzi semplici, a volte persino amatoriali, il film alterna interviste, momenti di vita quotidiana e riprese dirette delle demolizioni. Questa scelta stilistica grezza diventa la sua forza principale: la macchina da presa non cerca di di rendere "spettacolare" la sofferenza, ma la mostra per quello che è, in modo diretto e crudo. Le immagini, mosse o imperfette, trasmettono l'urgenza di mostrare le verità raccontate.

Un altro aspetto positivo è il valore umano dell'opera. Il film riesce a far emergere, attraverso le voci dei protagonisti, il legame profondo tra persone e territorio. È commovente vedere come, nonostante la precarietà, la popolazione continui a difendere la propria dignità. Inoltre, il fatto che la regia sia condivisa tra palestinesi e israeliani rappresenta un segnale di dialogo che va oltre la retorica.

Tuttavia, *No Other land* non è esente da limiti. La scelta di mantenere un tono fortemente schierato, se da un lato restituisce autenticità e coinvolgimento emotivo, dall'altro rischia di ridurre la complessità del tema. Alcuni spettatori potrebbero percepire il racconto come incentrato quasi esclusivamente dal punto di vista palestinese, senza lasciare spazio a un'analisi approfondita. Dal punto di vista narrativo, inoltre, il film risulta talvolta frammentario: le diverse testimonianze si susseguono senza un filo conduttore, e questo può rendere la visione impegnativa per chi non conosce il contesto geopolitico. Anche la durata, solo poco più di un'ora, può lasciare la sensazione che certi aspetti vengano solo accennati. Sarebbe stato interessante approfondire di più le relazioni tra i registi israeliani e palestinesi, che rappresentano uno degli elementi più originali del progetto. Nonostante ciò, il film riesce comunque a comunicare con forza il proprio messaggio: la necessità di resistere, raccontare e non rimanere in silenzio. L'incontro dopo la proiezione con uno dei registi, seppur breve, ha aggiunto un ulteriore valore all'esperienza. Un forte esempio di come il film rappresenti uno strumento di testimonianza e impegno civile.

Nel complesso, *No Other Land* non lascia indifferenti. Pur non essendo perfetto nella costruzione narrativa, riesce a coinvolgere emotivamente e a trasmettere un messaggio di grande forza, tanto da essere premiato in numerosi festival internazionali e conquistare, tra il 2024 e il 2025, ben nove riconoscimenti, compreso l'Oscar come miglior documentario nel 2025.

Girl power

Il rap e le donne

di Federico Caletti



La musica rap nasce negli anni '70 nell'Hip Hop USA. Sin da principio, le artiste hanno creato nuove modalità espressive grazie all'influenza di artisti afro-americani.

Fin dagli anni '60 si ritrovano esempi di donne rapper statunitensi, ma solo da alcuni decenni le donne italiane si sono fatte strada in questo genere. Ad oggi, le più conosciute sono: **Baby K**, pseudonimo di Claudia Judith Nahum, che è la regina del rap italiano. Ha aperto la strada alle ragazze rapper e si è distinta per il brano *Femmina Alfa*. Insieme a Giusi Ferreri ha realizzato *Roma-Bangkok*, disco di platino con 500.000 copie vendute.

Eva Rea, siciliana, classe '93, scrive testi che vorrebbero eliminare stereotipi di genere, maschilismo, paternalismo.

Beba Ounce, torinese, classe '94, è divenuta famosa anche grazie all incontro con Rossella Essence.

Roshelle, di Lodi, classe '95, diventata famosa grazie a X Factor, si ispira al modello delle donne americane.

Anna Pepe nel 2018 ha pubblicato qualche freestyle su Instagram. Tra il 2019 e il 2020 ha pubblicato su diverse piattaforme *Bando*, disco di platino e successo in playlist radiofoniche negli USA e in Francia. Il 28 giugno 2024 è uscito il suo primo album *Vera Baddie*, con la collaborazione con artisti come Sfera Ebbasta, Nicky Savage, Tony Boy. A fine agosto 2024 è uscito il brano *Trenta Gradi*, triplo disco di platino. Anna Pepe è stata anche premiata il 25 marzo come "Global Woman of the Year - Italy" ai Billboard Women in Music Awards 2025 a Los Angeles. Il 13 giugno, infine, è uscito il singolo *Desole*.

Le donne rapper affrontano temi come l'emancipazione femminile, la parità di genere e l'autodeterminazione ed esprimono emozioni, vissuti propri e altrui. Parlano delle ingiustizie sociali, si oppongono agli atteggiamenti sessisti anche degli uomini del rap; il fatto di comunicare ciò che le disturba tocca le corde esistenziali degli altri, facendoci riflettere sul malessere interiore dovuto all'ansia per il futuro. Si può affermare che questo tipo di musica sia anche una forma di arte della vita.

Moda & società

Quando la moda abbraccia il reale

di Beatrice Herchea

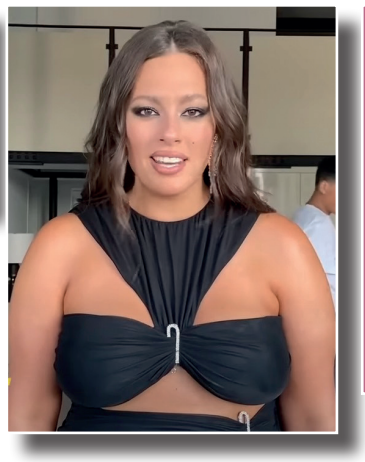
La sfilata di Victoria's Secret del 15 ottobre 2025 non è stata solo uno spettacolo di moda, ma un manifesto di cambiamento. Dopo anni di critiche per la mancanza di inclusività, il celebre brand americano ha riscritto le regole della sua passerella più famosa, trasformandola in un evento dove ogni corpo e identità hanno trovato spazio.

Sul palco di Brooklyn, a New York, hanno sfilato modelle di diverse età, taglie ed etnie. Le "*plus size girls*" non sono state un'eccezione, ma protagoniste vere.

Tra i momenti più applauditi, le apparizioni di Ashley Graham e Paloma Elsesser, che hanno portato sicurezza e forza sul palco, rompendo l'idea che la sensualità appartenga solo a un tipo di fisico.

Questa nuova direzione segna una svolta: la femminilità è finalmente più reale e libera da stereotipi.

Anche la musica ha giocato un ruolo importante: sul palco si sono alternate Missy Elliott, Karol G, Madison Beer e il gruppo K-pop TWICE, che hanno dato vita a una colonna sonora vibrante e internazionale.



Ashley Graham, scoperta da un talent scout in un centro commerciale mentre faceva shopping con la mamma, è promotrice della *body diversity revolution* (foto di Ashley Graham https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Ashley_Graham_VMA_backstage.jpg).

Ogni artista ha portato il proprio stile, dal rap al pop, trasformando la sfilata in una celebrazione dell'energia e della diversità femminile.

Il momento più emozionante è stato il ritorno di Adriana Lima, icona storica del brand. Con la sua eleganza ha ricordato i fasti delle edizioni passate, ma ha anche incarnato il nuovo spirito dello show: una bellezza più autentica e consapevole. Vederla accanto a nuove modelle e volti emergenti ha rappresentato la fusione tra tradizione e rinnovamento. Accanto a lei, anche Alessandra Ambrosio e Behati Prinsloo che, insieme a una nuova generazione di modelle, hanno dato vita a una passerella che ha unito passato e presente.

Il Victoria's Secret Fashion Show 2025 ha voluto dimostrare che la moda può essere inclusiva senza necessariamente perdere fascino o spettacolarità.

È stato un evento che ha celebrato i corpi reali, la diversità culturale e la potenza dell'espressione individuale. Per il mondo giovanile, è un messaggio estremamente importante: non bisogna uniformarsi per essere accettati, ma avere il coraggio di mostrarsi per ciò che si è.

In un mondo dove spesso si parla di apparenza, questa sfilata ha ricordato che la vera bellezza sta nel sentirsi bene con se stessi. E se anche un colosso come Victoria's Secret ha scelto di cambiare, significa che la moda, finalmente, sta iniziando ad avere le sembianze del mondo reale.

Discovering Asia & the Far East

Travelling across the Philippines and Thailand

by Samantha Libang



This summer felt like stepping into two completely different worlds. I spent most of it in the Philippines, where I'm from, and ended it with a few exciting days in Thailand. One country was familiar and cozy, the other full of energy and color, but both gave me unforgettable memories.

Back home in Lipa, Batangas, I stayed with my family. Most of my relatives live nearby, so my days were filled with laughter, long talks, and delicious homecooked meals. It always feels good to be back home. I also explored BGC, a lively area with murals, cafés, and lots of energy. In Batangas, we visited the Monte Maria Shrine, which was calm and peaceful.

I also went to Enchanted Kingdom with friends. We had a great time on the rides and laughed together. One of my last stops in the Philippines was Quezon, where I walked barefoot on the sand, felt the waves, and watched the sunset. I'll never forget the boodle fight in the Philippines, where we ate together from a giant banana leaf. It was more than just food — it was about sharing and connecting.

When I got to Thailand, everything felt different. From the moment I landed in Bangkok, the city was full of colors, noise, and energy. Pattaya had busy streets and bright lights, and I could still feel its vibe long after leaving.

One of the most amazing places I visited was the Sanctuary of Truth in Pattaya. This huge wooden temple is still being built and is full of beautiful carvings. Each part of the temple tells stories from Thai, Buddhist, and Hindu traditions. Walking through it was like stepping into a living piece of art.

In Thailand, I was amazed by the fruit. Normally, I'm not a big fan of fruit, but the mangoes there were the sweetest I've ever had. I could've eaten them all day.

I also tried rambutan, a spiky fruit that's fresh and delicious. I never thought I'd enjoy fruit so much, but in Thailand, I couldn't stop eating it.

I also visited famous temples like Wat Phra Kaew, Wat Pho, and Wat Arun. These temples were beautiful, with golden Buddha statues and detailed designs. I even eore traditional Thai clothes to make the experience feel more real. The peaceful atmosphere made the temples even more special.

One of my favorite moments was visiting IconSiam, a shopping mall by the river. As the sun set, the city lights reflected on the water, making the experience unforgettable.

Looking back, my summer showed me that even places that seem so different can bring out the same feelings of joy and wonder. Whether in the Philippines or Thailand, it's the people you meet and the memories you create that matter the most. These are the moments that stay with you long after the trip is over.

Being a tourist isn't just about seeing new places, it's about connecting with them. From tasting local dishes to walking through busy streets, discovering temples, and spending time with friends and family, my time in Lipa and Thailand was filled with incredible experiences. I tried so many new things, from street food in Bangkok to traditional Filipino meals like adobo and sinigang.

These are the kinds of experiences I'd recommend to anyone who loves travel, trying new things, and making memories that last a lifetime.



On the left: a photo of a beach in Quezon (photo by Ian Wayne V. Dehayco – Wikimedia Commons). **On the right from top to bottom:** Wat Phra Kaew in Bangkok, the most sacred Buddhist temple in Thailand; a boodle fight, a traditional Filipino-style banquet; a train passing through Thailand's famous Maeklong Railway Market.

Discovering Africa

Nigeria, the giant of the continent

by Victoria Washington

Nigeria, often called the "Giant of Africa", is one of the continent's most vibrant and diverse countries. Located in West Africa and bordered by the Atlantic Ocean, it has more than 200 million people and over 250 ethnic groups. The largest are the Hausa-Fulani, Yoruba, and Igbo. Islam, Christianity, and traditional beliefs all influence the country's spiritual identity.

Nigeria's history goes back to powerful pre-colonial kingdoms such as Benin, Oyo, and Kanem-Bornu, which were known for trade, art, and innovation. After decades of British rule, the country gained its independence in 1960. Today it faces challenges, but remains one of Africa's strongest economies and a cultural leader.

Lagos, the biggest city, represents Nigeria's modern and creative soul. Skyscrapers stand beside lively markets, beaches, and famous art spaces such as the Nike Art Gallery. The Lekki Conservation Centre offers wildlife and adventure, while the city's vibrant music scene and nightlife make it a true hub of entertainment. Abuja, the planned capital, is calmer and known for landmarks like Aso Rock and the National Mosque.

Beyond the big cities, Nigeria's traditions and landscapes stand out. In Calabar, the annual Carnival fills the streets with color, music, and costumes. Jos, with its cooler climate, features hills, waterfalls, and the Jos Museum, which preserves artifacts from the ancient Nok civilization. Yankari National Park is the best place to see elephants, buffaloes, and lions, and to relax in the warm Wikki Spring. Ancient cities like Kano keep long-standing traditions alive with historic walls and bustling markets.

Festivals such as the Eyo Festival in Lagos and the Argungu Fishing Festival in Kebbi reflect the joyful spirit of Nigeria. Its music, from Afrobeat to Afropop, and its cuisine, like jollof rice and suya, show the country's creativity and passion. Nigerians often say: "Naija no dey carry last!", meaning Nigeria never comes last.

It's a phrase that perfectly captures the pride, energy, and resilience of this remarkable country.



On the left, a map of Nigeria (of TUBS https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Nigeria_in_Africa_%28-mini_map_-rivers%29.svg). **On the right,** the Abuja National Mosque, built in 1984 and open to people of all faiths.



Novembre pasoliniano

prof.ssa Rosamaria Tempone

Capire un nome, capire una scuola

Ogni scuola porta un nome, ma non sempre ci fermiamo a chiederci che cosa significhi davvero. Quest'anno, però, novembre assume per noi un significato ancora più profondo: ricorre infatti il cinquantenario della morte di Pier Paolo Pasolini (1975–2025). Per questo motivo il nostro Istituto ha scelto di dedicare l'intero mese alla figura dello scrittore, poeta, regista e intellettuale a cui la scuola è intitolata, per riscoprirne la vita, le opere e l'attualità. Un'occasione speciale per ricordare non solo un grande autore del Novecento, ma qualcuno che ha ancora molto da dire ai ragazzi di oggi.

Chi era Pasolini?

Pier Paolo Pasolini è stato una delle voci più coraggiose e controcorrente della cultura italiana. Poeta dall'anima inquieta, regista capace di scuotere le coscienze, scrittore che non ha mai avuto paura di dire la verità, anche se scomoda. Parlava di giovani, di periferie, di diversità, di libertà. Dava voce a chi non aveva voce e credeva profondamente nel potere della cultura e della scuola come strumenti di emancipazione.

Perché parlarne a scuola?

Perché ciò che Pasolini ci ha lasciato non è solo un insieme di opere, ma un modo di guardare il mondo: con attenzione, con coraggio, con spirito critico. In un tempo fatto di velocità e immagini che scorrono troppo in fretta, Pasolini ci invita a fermarci, osservare, riflettere. Ed è questo lo spirito che vogliamo portare nella nostra scuola.



Il progetto "Il Pasolini si rinnova"

Il progetto del nostro Istituto nasce da questa stessa esigenza: una scuola che sappia ascoltare, interpretare il presente, costruire il futuro. Come avrebbe voluto Pasolini, coinvolgiamo gli studenti, valorizziamo le idee, sperimentiamo nuovi linguaggi e rinnoviamo gli spazi. La frase simbolica del progetto: "La verità non sta in un solo sogno, ma in molti sogni" non è solo una citazione, ma una direzione, una promessa, una responsabilità.

Un mese di incontri e riflessioni

Nel corso del mese gli studenti hanno vissuto un percorso ricco di confronti e attività pensate per avvicinarli alla figura di Pasolini in modo autentico e consapevole. Tra i momenti più significativi c'è stata la partecipazione al Congresso Nazionale dedicato a Pasolini, un'occasione che ha permesso agli studenti di ascoltare studiosi ed esperti e di riconoscere la forza ancora attuale del suo pensiero. Il mese è proseguito con lezioni, visioni guidate e incontri online con specialisti, che hanno accompagnato i ragazzi in un viaggio dentro le opere, il cinema e la visione critica dell'autore. Il percorso si è poi concluso con lo spettacolo teatrale di Ulderico Pesce, un momento intenso e partecipato che ha offerto agli studenti l'occasione di vedere Pasolini raccontato attraverso il linguaggio immediato e coinvolgente del teatro. È stato un modo concreto per inserirci nel percorso più ampio del rinnovamento della scuola, che continua a crescere insieme ai suoi studenti.

Il Pasolini che ci parla ancora

Parlare di Pasolini non significa guardare indietro. Significa imparare a leggere il presente con occhi più attenti, accettare la complessità, cercare la verità e difendere la libertà di pensiero. Un'eredità preziosa, soprattutto per i ragazzi di oggi.

Riflessione sull'inclusività

Essere... unici!

di Sara Contreras & Melissa Mantilla

Giovedì 16 ottobre la nostra classe, la 2^CT, ha dedicato due ore alla realizzazione di un progetto sull'inclusione. Abbiamo visto due video dedicati al tema dell'inclusione che affrontavano diversi aspetti: i diritti delle persone con disabilità, esperienze e testimonianze dirette, progetti e iniziative concrete, il significato di vivere con una disabilità e i modi in cui è possibile superare i pregiudizi. Dopo la visione, abbiamo aperto un dibattito per condividere le nostre opinioni e riflessioni sull'argomento. Infine ci siamo divisi in gruppi e abbiamo realizzato dei disegni che rappresentano l'unione e la collaborazione tra tutti, al di là delle differenze e delle disabilità.

Il progetto è stato pensato per favorire la nostra consapevolezza riguardo all'inclusione e per accogliere i ragazzi che avrebbero visitato la nostra scuola nell'open day.

Il nostro gruppo ha scelto un'immagine (vedi foto sotto) che caratterizzasse le difficoltà di una persona diversamente abile, tenendo presente che siamo tutti uguali e le nostre differenze ci rendono unici. Ci sono piaciuti molto i lavori che abbiamo realizzato in classe e, in generale, l'attività svolta. È stata un'esperienza significativa che ci ha aiutato a riflettere sull'importanza dell'inclusione e del rispetto reciproco.



Statistica & musica

Che musica si ascolta al Pasolini?

di Federico Cafiero & Sofia Scaglione

La prof. di matematica Alessandra Destefano della 2^Dt ha proposto alla classe, su idea del dipartimento di matematica e fisica, il progetto "Musica al Pasolini", che consiste nel raccogliere i dati sui gusti musicali di tutti gli studenti della scuola, collegandosi a statistica, parte del programma dell'anno scorso. I ragazzi durante l'ora di informatica insieme al prof. Pezzano hanno creato un modulo google con domande elaborate insieme alla classe. Dato che l'idea era proporre questo modulo a tutta la scuola, abbiamo chiesto alla vicepresidenza se potesse essere inserito in una circolare sulla bacheca del registro elettronico. Dal sondaggio reso disponibile dal 27 ottobre al 5 novembre e votato da 209 studenti su 628 è emerso che: al 99% dei votanti piace ascoltare musica; la maggior parte degli studenti (oltre il 70%) ascolta musica quando va/torna da scuola e nel tempo libero. Il genere musicale più ascoltato è il rap, da più della metà degli studenti, seguito dalla Trap e dal pop, inoltre oltre il 60% ascolta sia musica italiana che straniera. Al 76,1% delle persone lo stato d'animo influenza la musica che ascolta, mentre al 78,5% è la musica ascoltata ad influenzare lo stato d'animo. Circa il 40% degli studenti del "Pasolini" ascolta la musica fino a due ore al giorno, stessa percentuale dalle due alle quattro ore. La maggior parte degli studenti ascolta musica contemporanea (2020-oggi), anche se una buona percentuale ascolta musica di anni precedenti (2010-2020), infine per il 61% è molto importante il testo di una canzone. Come ultima domanda è stato chiesto agli intervistati di nominare tre canzoni preferite, da qui sono stati elaborati i dati per trovare le canzoni e gli artisti più ricorrenti.

Inquadra il QR code: troverai su Spotify la playlist delle canzoni che ascoltano i ragazzi del Pasolini.

Tra i brani più apprezzati compaiono: *Voodoo* (Guè), *Problem Solver* e *Stare senza* (Glocky), *Bravi a cadere* (Marracash), *Poetica* (Cesare Cremonini), *Non è mica te* (Eddie Brock), *Anche stasera* (Elodie e Sfera). Invece tra gli artisti più apprezzati troviamo: Shiva, Capo Plaza, Glocky, Sfera Ebbasta, Tony Boy, Artie5, Kid Yugi, Bad Bunny e Neima.

Nell'ultima domanda, è stato molto difficile elaborare una lista delle canzoni più ascoltate, data l'eccessiva varietà delle risposte; abbiamo dovuto in parte utilizzare Excel e l'intelligenza artificiale, ma è stato comunque necessario un conteggio manuale da parte nostra delle risposte fornite, circa 600 canzoni. La prossima volta forse converrebbe limitare il quesito alla preferenza del solo artista.

Abbiamo comunque creato una Playlist (vedi QR code sopra) che contiene tutte le canzoni che hanno ricevuto almeno due preferenze.

IN RICORDO DELLA PROF. ELISA BONALUMI

«Elisa, ci sei?»
«Sì, ti stavo ascoltando con attenzione.»
«Ah, non ti sentivo e pensavo fosse caduta la linea.»
Quando ripenso a Elisa, mi viene spesso in mente questa telefonata: l'avevo chiamata per confrontarmi con lei su una classe. A un certo punto, non sentendola più, ho temuto che fosse caduta la linea. Invece lei era lì, e mi stava ascoltando. Più ci penso, più mi colpisce il rispetto che Elisa aveva quando le parlavo: non interrompeva mai, non si sovrapponeva mai con la voce a nessuno. Era silenziosa ma diretta, non mediava, ma se parlava, lo faceva solo dopo aver pensato.

A maggio 2020, quando si avvicinava la discussione del mio anno di prova, mandai a Elisa una mail per chiederle chi ci fosse con lei nel comitato di valutazione; lei intuì la mia ansia e mi rassicurò, rispondendomi che i colleghi del comitato erano "tutti buonissimi".

Quando poi Elisa si è ammalata, sono andato a trovarla a casa, di tanto in tanto le ho scritto per sapere come stesse e mi hanno sopreso i toni affettuosi che spesso ha usato con me.

Quando poi a settembre 2024 è tornata a scuola, è entrata nella redazione del giornalino, dopo essere stata fan di "Rays of light" fin dall'inizio, e ha continuato a interessarsi al giornalino fino a poco prima di andarse.

Questi sono solo alcuni ricordi che mi hanno colpito di Elisa, una collega che ho imparato a conoscere e, superato il timore iniziale che a volte poteva incutere, ho scoperto che non era solo una persona molto competente e intelligente, ma anche rispettosa e attenta. Da lei ho imparato molto professionalmente, ma anche che nascondeva più qualità di quanto si potesse immaginare.

Qui sotto potete leggere alcuni ricordi degli alunni di Elisa: il nostro ringraziamento va a loro, per aver voluto condividere con noi i loro pensieri, e alla prof. Elena Tininini, che li ha rintracciati e messi in contatto con me.

Joseph Michael Burrini



Melany Gomez

When I think about Prof. Bonalumi, what comes to mind first is the deep respect and love she had for her work. She taught English with rigor, precision, and a profound sense of responsibility. She truly cared about her students, she knew each of us; our strengths, our needs; and was deeply committed to helping us become the best versions of ourselves. Looking back, I realize how fundamental her presence was in my journey and how much I owe to her: not only my knowledge of English, but also my curiosity and sense of responsibility. That, I believe, is the greatest legacy anyone can leave behind - to have made a lasting impact on others' lives. I am certain I am not the only one who feels this way. She will be deeply missed, and we will forever be grateful for the knowledge, guidance, and kindness she shared with us.

Alessia Leone

La Professoressa Bonalumi avrebbe dovuto essere la nostra insegnante di inglese fin dal primo anno, ma per motivi di salute, di cui siamo venuti a conoscenza solo dopo, ha potuto tornare a insegnare solo l'anno scorso.

In quei mesi abbiamo avuto la fortuna di conoscerla davvero: una persona competente, appassionata e profondamente sensibile.

Nonostante non stesse bene, ha organizzato un progetto di teatro in inglese a cui io stessa ho partecipato, e non è mai mancata a un incontro, pronta a sostenerci durante le prove.

Penso che la professoressa sia stata un esempio per tutti noi, perché si è sempre fatta forza ed è andata avanti superando le giornate difficili, spinta dall'amore per il suo lavoro e per noi studenti. È una delle poche persone che io abbia mai stimato davvero, e mi ha lasciato un ricordo magnifico.

Giulia Vitiello

L'ITS "Pasolini" è un istituto storico, nato nel 1977; un'insegnante che ha prestato servizio in questa scuola, illuminando e formando le giovani menti in lingua inglese è stata la professoressa Bonalumi, che il mio primo anno di liceo è stata la mia insegnante per uno o due mesi. Scriverne qualcosa a riguardo è difficile, siccome non abbiamo avuto il tempo di instaurare un legame, ma la perdita di questa donna è stata quasi del tutto inaspettata. La professoressa Elisa Bonalumi è stata fondamentale per la formazione dei ragazzi di oggi, nonché adulti di domani. Per questo non va ricordata per la sua morte, ma per ciò che ha dato nella sua vita.

Cecilia Giraldi

Among the many things Mrs Bonalumi taught me, one lesson endures: in modesty and quietness lies strength. She never advertised her brilliance — she simply let it show. British in spirit, she was composed, private, and formidable in that calm, faintly terrifying way that made teenagers suddenly remember their homework.

Yet beneath that iron poise was a dry wit and a warmth that revealed itself in rare, unforgettable flashes — such when she once told me, "I suppose it's easier to avoid misinterpretation if one avoids interpretation altogether", after I had shared an anecdote about a teacher's approach to literature.

So whenever I drink my tea (Fortnum's, naturally) or find myself rereading Othello for the hundreth time, I'll think of her with a smile.

Marcello Pozzi

Della professoressa Bonalumi ci sono diverse cose che mi piacerebbe raccontare e ricordare, ma vorrei soffermarmi in particolare su un episodio per me molto importante, che mi ha fatto capire per davvero chi fosse Elisa, e non la Professoressa Bonalumi.

Questo ricordo risale all'ultimo anno di liceo, ormai quattro anni fa: erano quasi le vacanze di Natale del 2021, e io personalmente stavo passando un momento difficile, perché sì, ero convinto di quello che avrei voluto fare dopo la scuola, ovvero il Conservatorio, ma al tempo stesso stavo facendo fatica: tutto era diventato un peso, anche le lezioni di inglese, che era ed è tuttora la lingua che più mi affascina. Dopo una lezione la Prof. si era resa conto che c'era qualcosa che non andava, ed è venuta a parlarmi personalmente, cercando di capire cosa non andasse, e in quel momento mi ha dato dei consigli su come affrontare quegli ultimi mesi scolastici che per me erano diventati un peso, dicendomi di focalizzarmi non sul presente, ma su quello che avrei fatto dopo.

Beh, devo dire che ha funzionato: ho vissuto decisamente meglio gli ultimi mesi di scuola, pensando che poi dopo mi sarei potuto concentrare esclusivamente sulla musica, cosa che poi fortunatamente è avvenuta.

Cara Prof., anzi cara Elisa, grazie, perché quella conversazione, lontana ormai quasi quattro anni, mi ha aiutato ad arrivare dove sono adesso, con una Laurea in violino alle spalle e, come mi hai detto tu qual giorno "with a bright future ahead of you, because you are the master of your own destiny".

Linda Facchinetti

Goodbye, Prof.

It's amazing what you have done in life. It's more than enough for you to be remembered and cherished in death, in each of our souls.

You had a strange way of communicating your attachment to us. Some would say you were actually distant, and didn't care much. But you did. And you subtly but surely demonstrated it on several occasions.

Now more than ever I can feel the glimmer you shed, I can feel it when I speak English. It will always be there.

I dedicate "Aus Liebe", a Bachian aria, to you. I still remember when I played the flute for the commission after my oral exam in 2022. I felt so happy. We had finished talking about Dickens.

I also remember the first assignment you gave us, in 2017. "Write a paragraph about yourself". I had written about studying in music school and in Pasolini's class. You had said, "how do you manage?". At the time, I had mistaken it for scorn and disapproval. Later, I realised you may have just been concerned.

Lastly, a quote from *Harry Potter*, a book that lit my passion for languages in the first place.

To the well-organized mind, death is
but the next great adventure.

Goodbye, Prof.



Un'opportunità unica per i nostri studenti

Il progetto Work&World è realtà!

la Dirigenza dell'ITS Pasolini

Cari studenti, genitori e docenti,

siamo entusiasti di annunciare una grande novità per l'Istituto Pasolini di Milano: grazie al finanziamento di 150.000 euro, il nostro istituto ha ottenuto il sostegno per realizzare il progetto PNRR Erasmus Work&World, nell'ambito del DM 88/2025, che si concentra su percorsi di alternanza scuola-lavoro (PCTO) nelle discipline STEM e sul multilinguismo.

Cos'è Work&World?
Work&World è un progetto innovativo che offre ai nostri studenti l'opportunità di scoprire, imparare e lavorare in un contesto internazionale, mettendo in pratica le competenze acquisite durante il percorso di studi. Ogni percorso avrà una durata di due settimane e si svolgerà in alcune delle città più dinamiche e stimolanti d'Europa. Le destinazioni del progetto sono:
- Siviglia (Spagna)
- Bordeaux (Francia)
- Bray (Irlanda)
- Berlino (Germania)
- Barcellona (Spagna)

A chi è rivolto il progetto?
Il progetto è destinato a 15 studenti dell'indirizzo turistico per ciascuna destinazione, che avranno l'opportunità di partecipare a percorsi formativi gratuiti di alta qualità, finalizzati a sviluppare competenze pratiche in ambito STEM (Scienza, Tecnologia, Ingegneria, Matematica) e migliorare le proprie capacità linguistiche in contesti professionali internazionali.

Cosa offre Work&World?
Partecipazione gratuita: tutti i costi relativi al viaggio, alloggio, vitto e formazione sono completamente coperti dal finanziamento europeo.
Un'esperienza internazionale: ogni studente avrà l'opportunità di lavorare a stretto contatto con realtà aziendali e professionali estere, sviluppando competenze pratiche in un contesto internazionale.
Formazione STEM e multilinguismo: acquisizione di competenze professionali nelle discipline scientifiche e tecnologiche, unite a una solida preparazione linguistica grazie alla pratica sul campo.
Un'opportunità di crescita: l'esperienza all'estero favorirà non solo lo sviluppo delle competenze tecniche, ma anche la crescita personale, aumentando la fiducia in sé e la capacità di adattamento in ambienti interculturali.

Come partecipare?
Se sei uno studente interessato a questa straordinaria opportunità, dovrai candidarti seguendo le istruzioni che riceverai a breve. Ogni partecipante sarà selezionato in base a criteri che saranno resi noti, ma che si fondano essenzialmente su motivazione e interesse per le discipline STEM e il multilinguismo.
Un'occasione unica per crescere, imparare e prepararsi al futuro!
L'Istituto Pasolini è orgoglioso di offrire ai suoi studenti un'opportunità così importante, che non solo arricchirà il loro percorso scolastico, ma contribuirà anche al loro futuro professionale in un mondo sempre più globalizzato e interconnesso.
Non perdere questa occasione!

Per qualsiasi domanda o chiarimento, non esitate a contattare la Dirigenza dell'istituto.

Dati tecnici: Istituto Pasolini di Milano:
150.000 € per il progetto Erasmus Work&World!

FUTURA
LA SCUOLA PER L'ITALIA DI DOMANI

Una fotografia può sembrare qualcosa
di apparentemente semplice, ma in realtà
è molto di più: è una chiave dell'anima.
Ogni scatto è il rilascio di un attimo,
un sentimento profondo che attraversa
i dettagli più affascinanti che osserviamo
nel mondo. In esso si intrecciano
comunicazione, composizione, fantasia
e realtà. Ogni elemento racchiuso in una foto è
un'emozione, un ricordo, un'immagine che
ci riconduce al passato. Questo è l'aspetto
essenziale dell'arte: la sua capacità
di trasformare e creare. L'arte della fotografia
è una delle più potenti, perché sa rivelare
ciò che risiede dentro di noi, la traccia
affettiva di una piccola e semplice immagine
fa vibrare i ricordi. Inoltre, le fotografie
più essenziali ci offrono la possibilità
di riconoscerci e di svelare ciò che siamo,
permettendoci di sentirci in un modo
profondamente intimo.

Elisa Ferraro

La magia dei concerti

I concerti, per me, sono un rifugio. L'unico luogo affollato in cui non mi sento sopraffatta, ma profondamente viva. Anche quando vado da sola, non provo solitudine, perché in quella marea di persone siamo tutti legati da un filo invisibile, uniti da quelle canzoni cantate a pieni polmoni che hanno significato tanto per ciascuno di noi.
Amo quando parte un brano che non conosco e vedo negli occhi di chi mi sta accanto l'emozione di riconoscersi in quelle parole. Amo la complicità che nasce, la magia fatta di luci, palco e voci che si fondono, creando un'energia che sembra vibrare nell'aria.
È un momento sospeso, in cui tutto il resto sparisce e resta solo la musica, pura e reale come poche cose al mondo.
E io finalmente mi sento nel posto giusto.

Giorgia Canicoba



Foto di Giorgia Canicoba che ritrae un momento del concerto degli One Republic tenutosi a Milano l'11 ottobre 2025.



Foto di Aye Abdelwahed che ritrae la battigia di Tortoreto Lido, in Abruzzo.

Quello che solo il mare sa dare

Questo paesaggio trasmette calma, malinconia e un profondo senso di armonia con la natura. Il mare è di un colore azzurro cristallino, mentre il cielo si colora di rosa e d'azzurro. È uno di quei luoghi adatti per riflettere, lasciarsi trasportare dai pensieri e dalle emozioni, ascoltando la natura e la propria interiorità. Davanti a questa immensità, l'uomo si sente piccolo e fragile, ma sereno. Spesso mi trovo a osservare il mare quasi incantata: è una delle cose che non mi annoia mai, perché mi trasmette sempre tante emozioni: mi fa sentire leggera e mi infonde una grande sensazione di pace interiore.
Sentire il suono delle onde che si riversano sulla spiaggia e accarezzano la pelle è una sensazione unica che solo il mare è in grado di regalare ….

Aye Abdelwahed

Il confine tra il mare e l'ignoto

Quando guardo questa foto e mi soffermo a osservare l'orizzonte, mi viene sempre da pensare a cosa ci sia oltre. È strano, perché sembra ci sia solo una linea tra il mare e il cielo, ma in realtà c'è un confine che non si può mai raggiungere. Forse è questo che mi affascina: sapere che oltre quella linea ci sia qualcosa che non conosco ancora, qualcosa di nuovo e misterioso. Mi fa pensare al futuro, ai sogni che ho e alle avventure che vorrei vivere e che affronterò. Stare lì a contemplarlo mi dà una sensazione di libertà, come se potessi andare ovunque e fare tutto ciò mi passa per la testa. Mi ricorda che il mondo non finisce mai, che c'è sempre qualcosa di nuovo da scoprire, basta avere il coraggio e il desiderio di andare oltre i confini per esplorare ciò che ci è ancora sconosciuto.

Leonardo Brambilla



Foto di Leonardo Brambilla
che ritrae un tramonto.



Foto di Giulia Vitiello
che ritrae il suo gatto.

Gli occhi? La porta dell'anima

Si dice che "gli occhi sono lo specchio dell'anima", è una frase fatta, poco fantasiosa, ma a mio parere veritiera.
Lo conferma l'immagine di questo gatto: ha degli occhi magnetici, intensi, di color verde-nocciola con sfumature che si miscelano con un effetto a mio avviso spettacolare. Tutto è in perfetta armonia: gli occhi sono spalancati, il muso rilassato, incantato ed estasiato da qualcosa che noi non vediamo nella foto. L'espressione del suo sguardo sembra tranquilla e in pace, ci parla, anche se non condividiamo lo stesso linguaggio.
Per me gli occhi di ogni essere vivente raccontano la propria storia e i propri vissuti e ci permettono di decifrare l'anima di chi ci circonda.

Giulia Vitiello

RAYS OF LIGHT

LA REDAZIONE

Gli alunni della redazione

Aye Abdelwahed
Maya Alaa
Giada Alfieri
Greta Barchetti
Leonardo Brambilla
Federico Caletti
Giorgia Valentina Canicoba
Sofia Crocè
Manal El Hachadi
Alessia Espinoza
Elisa Ferraro
Nour Ahmed Hassanein
Maria Beatrice Herchea
Giada Gualpa
Samantha Libang
Florin Morocho
Simone Polselli
Margot Shkoza
Salma Tourabi
Giulia Vitiello
Victoria Washington

Gli alunni responsabili delle pagine

Nour Ahmed Hassanein
(attualità)

Greta Barchetti
(writing about literature)

Maria Beatrice Herchea
(musica, cinema, spettacoli)

Manal El Hachadi
(let's travel)

Elisa Ferraro
(riflessioni)

Gli insegnanti coordinatori del progetto

Modesta Abbandonato
Joseph Michael Burrini
Anna Sofia Pestalozza
Rosamaria Tempone

Il responsabile della pubblicazione

Ornella Campana
(Dirigente Scolastico)